

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 357<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 10 APRILE 1998

Presidenza del presidente MANCINO

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 3	<b>ALLEGATO</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
Comunicazione – ai sensi dell’articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge . . . . .	3	Variazioni nella composizione . . . . .	Pag. 6
<b>PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b>		Approvazione di documenti . . . . .	6
Temporanea assunzione delle funzioni da parte del Presidente del Senato. Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Carlo Rognoni . . . . .	4	<b>GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE</b>	
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 21 APRILE 1998</b> . . . . .	5	Approvazione di documenti . . . . .	6
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		Annunzio di presentazione . . . . .	7
		Assegnazione . . . . .	8
		Presentazione di relazioni . . . . .	8
		Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	8
		<b>GOVERNO</b>	
		Richieste di parere su documenti . . . . .	9

Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . .	Pag. 10	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Trasmissione di documenti . . . . .	10	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni . . . . .	Pag. 11
<b>PARLAMENTO EUROPEO</b>		Annunzio . . . . .	11, 13, 16
Trasmissione di documenti . . . . .	10	Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	38
		Ritiro di firme da interrogazioni . . . . .	38

## Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9*).  
Si dia lettura del processo verbale.

FIGURELLI, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana dell'8 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bobbio, Corsi Zeffirelli, De Martino Francesco, Fiorillo, Leone, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Daniele Galdi, Gawronski e Visentin, a Windhoek (Namibia), per partecipare alla 99<sup>a</sup> Conferenza interparlamentare.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

#### **Comunicazione – ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge».

In data 8 aprile 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

«Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia di occupazione» (3206).

**Presidente della Repubblica, temporanea assunzione delle funzioni da parte del Presidente del Senato. Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Carlo Rognoni**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho ricevuto, in data 9 aprile 1998, copia del seguente decreto:

«Il Presidente della Repubblica,

visto l'articolo 86, primo comma, della Costituzione;

considerata la durata e la distanza dal territorio nazionale della missione ufficiale che il Presidente della Repubblica intraprenderà all'estero a decorrere dal 12 aprile 1998;

Decreta:

Art. 1.

Le funzioni del Presidente della Repubblica, non inerenti allo svolgimento della missione all'estero, sono esercitate, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione, dal Presidente del Senato a decorrere dal 12 aprile 1998 e fino al rientro del Capo dello Stato nel territorio nazionale.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1998

*Firmato* Oscar Luigi SCÀLFARO  
*Controfirmato* Romano PRODI»

In conseguenza della situazione costituzionale così determinatasi, il vice presidente del Senato Carlo Rognoni eserciterà per tutto il periodo della supplenza le funzioni di Presidente del Senato sulla base della designazione effettuata in data 10 aprile, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del Regolamento.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FIGURELLI, *ff. segretario, dà lettura della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 21 aprile 1998**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 21 aprile 1998, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1998, n. 55, recante procedura per l'adozione da parte della Cassa conguaglio per il settore elettrico delle deliberazioni relative agli oneri aggiuntivi alle tariffe elettriche (3169).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (1286).

– COSTA. – Carta dei diritti del contribuente (619).

2. SMURAGLIA ed altri. – Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (38).

– MULAS ed altri. – Norme per la tutela della dignità degli uomini e delle donne nei luoghi di lavoro (1150) (*Relazione orale*).

Rinnovo gli auguri di Buona Pasqua ai colleghi presenti ed ai loro familiari, così come al personale tutto del Senato e ringrazio per la loro collaborazione.

La seduta è tolta (*ore 9,10*).

Allegato alla seduta n. 357**Comissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 8 aprile 1998 il Gruppo Federazione Cristiano Democratica – CCD ha comunicato che il senatore Callegaro continua ad appartenere alla Commissione giustizia in rappresentanza del Gruppo stesso.

**Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

Le Commissioni permanenti riunite 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio) e 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), nella seduta dell'8 aprile 1998, hanno approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame sull'affare assegnato: «Politiche per lo sviluppo delle attività economiche, con particolare riferimento al settore industriale e per la crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno» – una risoluzione d'iniziativa del senatore Coviello (*Doc. XXIV*, n. 8).

Detto documento, che sarà stampato e distribuito, sarà inviato al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.

**Giunta per gli affari delle Comunità europee,  
approvazione di documenti**

La Giunta per gli affari delle Comunità europee ha trasmesso alla Presidenza del Senato il documento approvato dalla Giunta stessa nella seduta del 2 aprile 1998, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva sull'attuazione del Trattato di Maastricht e le prospettive di sviluppo dell'Unione europea (*Doc. XVII*, n. 6).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 9 aprile 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro,  
del bilancio e della programmazione economica:*

«Attivazione delle risorse preordinate della legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse» (3207);

*dal Ministro delle comunicazioni:*

«Differimento di termini previsti dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, relativi all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonchè norme in materia di programmazione e di interruzioni pubblicitarie televisive» (3208);

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

«Disposizioni per il finanziamento di interventi e opere di interesse pubblico» (3212).

In data 9 aprile 1998, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa del senatore:

SEMENZATO. – «Tutela della lavorazione artistica del ferro forgiato a mano» (3209);

GRECO, AZZOLLINI e MANCA. – «Disposizioni per la ricostruzione del teatro Petruzzelli di Bari» (3210);

RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTO e SEMENZATO. – «Disciplina dei criteri per l'individuazione dei lavori particolarmente usuranti» (3211).

### **Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

in sede referente:

*alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Modifiche alla legge 21 aprile 1962, n. 161, in tema di revisione di opere cinematografiche» (3180), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup> e della 8<sup>a</sup> Commissione;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – «Disciplina dei voli in zone di montagna» (3175), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 4<sup>a</sup>, della 7<sup>a</sup>, della 9<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup>, della 13<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 6 aprile 1998, il senatore Smuraglia ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale e marittimo» (2987).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute di ieri le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Finanziamento integrativo per il censimento intermedio dell'industria e dei servizi relativo al 1996» (3161) (*Approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*),



*3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Finanziamento della Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite per l'istituzione di una Corte penale internazionale» (3125);

«Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia "dual use", e del Gruppo delle consultazioni intergovernative (IGC) di Ginevra per i rifugiati» (2923-B) (Approvato dalla 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e modificato dalla 3<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati);

*7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

«Interventi finanziari per l'università e la ricerca» (3117);

*8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

«Remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari effettuata dal Centro di produzione S.p.a.» (3053). Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: Castelli. - «Nuove norme in ordine alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari» (3075);

*9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

«Proroga di termini nel settore agricolo» (2981).

**Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 30 marzo 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 23, comma 11, della legge 27 dicembre 1997, n. 453, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale n. 110487 concernente variazione compensativa tra le unità previsionali di base dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (n. 239).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139<sup>bis</sup> del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 aprile 1998.

### **Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Harry Manelli a Presidente dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (n. 68).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, commi 4 e 8 della legge 21 dicembre 1996, n. 665, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ingegner Fabio Marzocca a direttore generale dell'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) (n. 69).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 6 aprile 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-*bis*, della legge 28 maggio 1997, n. 140, la prima relazione sull'attività svolta nel 1997 per la realizzazione del programma straordinario di dismissione dei beni immobiliari degli enti previdenziali pubblici di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104 (*Doc.* CXXXIII, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 5<sup>a</sup>, alla 6<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di sette risoluzioni:

«sull'euro e il turismo» (*Doc.* XII, n. 230);

«sulla relazione dell'Istituto monetario europeo sulla convergenza delle disposizioni giuridiche negli Stati membri dell'Unione europea (stato dell'agosto 1997)» (*Doc.* XII, n. 231);

«sulle proposte di decisione del Consiglio presentate dalla Commissione riguardanti i principi, le priorità, gli obiettivi intermedi e le condizioni contenuti nei partenariati d'adesione» (*Doc.* XII, n. 232);

«con le raccomandazioni del Parlamento europeo alla Commissione relative ai negoziati nell'ambito dell'OCSE concernenti un accordo multilaterale in materia di investimenti (AMI)» (*Doc. XII, n. 233*);

«sul processo ASEM (relazioni Europa-Asia)» (*Doc. XII, n. 234*);

«sulla cooperazione giudiziaria in materia penale nell'Unione europea» (*Doc. XII, n. 235*);

«sulla relazione annuale della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sui risultati dei programmi di orientamento pluriennali per le flotte pescherecce alla fine del 1996» (*Doc. XII, n. 236*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Meloni, Caruso Antonino, Sella di Monteluca, Monteleone, Costa, Nava e Pellegrino hanno aggiunto la loro firma all'interrogazione 4-10447, dei senatori Cortelloni ed altri.

### **Mozioni**

CURTO, MACERATINI, PONTONE, SPECCHIA, BUCCIERO, COZZOLINO, LISI, MAGGI, RECCIA. – Il Senato,

premessò:

che dopo alterne vicende, che comunque non ne hanno scalfito l'immagine di più importante istituto di credito del Mezzogiorno, il Banco di Napoli ha invertito il *trend* negativo e, dopo un risanamento conseguito mediante risorse che altrimenti sarebbero state destinate al Sud, si avvia verso una fase di sicuro rilancio;

che a conferma di ciò l'agenzia di valutazione Standard e Poor's ha evidenziato come l'istituto partenopeo «ha migliorato enormemente i propri conti registrando nel 1997 un utile di 142 miliardi di lire»;

che in tale contesto, su indirizzo del Tesoro, si è avviato un procedimento di fusione tra Banco di Napoli e Banca Nazionale del Lavoro;

che ad oggi però tale processo di fusione con la Banca Nazionale del Lavoro dovrebbe essere caratterizzato da grande prudenza a causa del fatto che l'agenzia di valutazione Standard e Poor's rileva come «sebbene la Banca Nazionale del Lavoro ancora raggiunga il coefficiente patrimoniale minimo previsto dalle autorità di controllo è opportuno adottare misure restrittive sul capitale sì da escludere rivalutazioni, ad esempio sul patrimonio tangibile»;

che l'analisi dell'agenzia di valutazione conclude riservandosi di sciogliere la riserva sui *rating* «dopo una profonda analisi delle tendenze del portafoglio BNL» nonchè dopo un esame «delle previsioni aziendali e

finanziarie della possibile fusione, soprattutto in termini di capitalizzazione»;

che tutto ciò dimostrerebbe che dietro la perdita dichiarata di 2.865 miliardi potrebbero essere presenti altre anomalie;

che la situazione che si andrebbe delineando dimostrerebbe da un lato la presenza di un soggetto in forte via di ripresa (Banco di Napoli), dall'altro la presenza di un altro istituto di credito (Banca Nazionale del Lavoro) che al Banco di Napoli si abbraccia per nascondere le proprie difficoltà;

che si appaleserebbe pertanto quanto mai opportuno un intervento tale da consentire la rivisitazione di tutte le problematiche della Banca Nazionale del Lavoro (tra gli altri esuberi di personale nonché l'individuazione e iscrizione a sofferenze di tutte le partite difficilmente esigibili) per evitare, per esempio, che eventuali tagli occupazionali possano poi ricadere anche su quel personale, quello dell'istituto di via Toledo, che, senza la fusione, non avrebbe corso alcun rischio;

che in mancanza di tale iniziativa sarebbe facile pensare che l'operazione Banca Nazionale del Lavoro-Banco di Napoli sia stata pensata solo in funzione di un soccorso alla Banca Nazionale del Lavoro e in funzione di un sostanziale depauperamento di un istituto, quello napoletano, in netta ripresa, determinando così situazioni socio-economiche, di portata storica, difficilmente sanabili;

che tale strategia sarebbe confermata dalle voci che vorrebbero tralata la direzione dell'istituto partenopeo da Napoli a Roma,

impegna il Governo:

ad intervenire presso il Tesoro per far sì che l'intera operazione Banca Nazionale del Lavoro-Banco di Napoli proceda anche in queste fasi con grande chiarezza e trasparenza rendendo esplicite e leggibili le preoccupazioni espresse dalla società di valutazione riguardo l'affidabilità della Banca Nazionale del Lavoro;

ad intervenire per far sì da rendere trasparente l'azione della Consob a riguardo;

ad intervenire per far sì che la Banca d'Italia proceda alla pubblicazione dei risultati dell'azione ispettiva presso la Banca Nazionale del Lavoro;

ad esercitare tutte le azioni per far sì che la direzione, e comunque il centro decisionale del nuovo soggetto creditizio, non sia sottratta alla città di Napoli e all'intero Mezzogiorno, costituendo pertanto una palese sconfessione degli impegni formalmente assunti per rilanciare il Sud d'Italia anche attraverso l'individuazione di un soggetto creditizio di respiro europeo.

(1-00237)

### Interpellanze

PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il personale della Risanamento Napoli spa ha appreso, *ex abrupto*, dalle pagine economiche del «Corriere della Sera» (articolo di Sergio Bocconi) e dalla rassegna stampa del TG1 del 25 marzo 1998, che il pacchetto azionario dell'azionista di maggioranza Banca d'Italia verrà ceduto a una cordata di acquirenti costituita da Comit, Centrobanca, Caboto e Gazzoni Frascara;

che nell'articolo citato è stato usato un condizionale «obbligatorio» in casi del genere, date le trattative in corso, ma l'autorevolezza della testata non può lasciare dubbi sulla veridicità e sui tempi della realizzazione dell'operazione relativa a una probabile vendita;

che non si può inoltre dimenticare che, nel corso degli anni, la Risanamento ha svolto una funzione di calmiera del mercato delle locazioni, sia abitative che commerciali; in particolare, la società ha sempre rigorosamente applicato le norme in materia di equo canone e (dopo l'entrata in vigore della legge sui «patti in deroga») ha proceduto al rinnovo delle locazioni a condizioni concordate con le organizzazioni sindacali degli inquilini ed improntate a una giusta moderazione;

rilevato:

che la società, che conta circa 75 dipendenti e 100 portieri, è fonte di sostentamento diretto per altrettante famiglie, mentre con l'indotto costituito da imprese con relativi dipendenti, da professionisti e da artigiani della cui opera si avvale fornisce quel lavoro tanto invocato a diverse centinaia di persone, che domani potrebbero, insieme alle loro famiglie, allungare la lista, di coloro che chiedono occupazione in una storia infinita che richiama quella del serpente che si morde la coda;

che malgrado i dati di fatto sopra esposti, improvvisamente e senza che questa florida azienda, «perla» del Mezzogiorno, desse alcun segno di cedimento o solo di indebolimento, qualcuno informa – e sono parole del giornalista Bocconi – che «... l'obiettivo degli aspiranti compratori sarebbe quello di valorizzarne il patrimonio per imprimergli la spinta per un salto di qualità...», parole contraddette nel medesimo articolo dalla richiamata convenienza dei mutui fondiari, che svela chiaramente la finalità di vendita o, per meglio dire, di dismissione del patrimonio immobiliare;

che anche se da tempo circolavano indiscrezioni circa un'intenzione di vendita da parte della Banca d'Italia la diffusione a mezzo stampa ha dato notizia ufficiale di un accadimento che, in considerazione dei probabili programmi degli acquirenti (quali traspaiono dall'articolo), potrebbe provocare un susseguirsi di disagi che ricadrebbero sulla cittadinanza napoletana già profondamente provata da annosi problemi sociali;

come è noto, la Risanamento di Napoli, società per azioni fondata nel 1888, è proprietaria di un patrimonio immobiliare di circa 6.000 ce-

spiti che hanno procurato all'azienda, per oltre un secolo, equi profitti, tali da permettere una costante distribuzione di utili all'azionista di maggioranza e a tanti piccoli e grandi risparmiatori che nel titolo «Risanamento» hanno sempre creduto.

constatato:

che la Risanamento, inoltre, non solo è un simbolo per la città di Napoli ma è motivo di vanto per un Meridione che tenta di entrare in Europa e rischia di scivolare in Africa; la Risanamento spa è una delle due società quotate in Borsa nel napoletano ed è forse l'unica struttura ancora solida tra centinaia che sono state smantellate;

che la Risanamento, nata proprio per «risanare» questa città martoriata da secoli, ha rappresentato ed ancora oggi rappresenta la sicurezza della «casa» per decine di migliaia di napoletani e la sicurezza di un luogo di lavoro per tanti professionisti, negozianti ed artigiani che hanno in fitto uno studio, un negozio, una bottega artigianale;

che, come dice la seconda parte dell'articolo, un risveglio dell'edilizia, i favori ed incentivi governativi, i tassi di interesse agevolati sono tutti elementi che fanno apparire l'acquisto di una antica e solida azienda come la Risanamento spa un ghiotto affare per eventuali speculatori;

che questa preoccupazione è avvalorata dall'indicazione di un possibile prezzo di vendita (a 35.000 lire per azione) che appare largamente sottostimato rispetto all'effettivo valore del patrimonio aziendale, che dovrebbe indurre ad attribuire alle azioni un valore quasi doppio per effetto delle grosse plusvalenze ricavabili dalla vendita frazionata degli immobili; infine, appare ancora più preoccupante il richiamo (contenuto nell'articolo) ad un «particolare» interesse della Comit in funzione di un suo pegno sulle azioni del socio Fincasa, facente capo all'azionista Bocchi;

che l'acquisto del pacchetto azionario Risanamento, alle condizioni enunciate, sarebbe solo un'operazione meramente speculativa e a giochi fatti e benefici goduti l'ultimo atto sarebbe ineluttabilmente l'alienazione del patrimonio mobiliare con centinaia di posti di lavoro persi, migliaia di sicurezze abitative svanite e un ulteriore degrado di questa città che è già stata sufficientemente violata da speculatori di ogni risma;

preso atto che i dipendenti della Risanamento hanno chiesto all'azionista di maggioranza di essere ricevuti dall'interlocutore designato a sovrintendere all'operazione e, comunque, di valutare a fondo gli intenti e la qualità degli eventuali acquirenti e alle istituzioni di questa città di non permettere che, con questa cessione della quale non sono chiari i motivi, venga smantellata l'opera iniziata nel 1888 dall'allora sindaco di Napoli Nicola Amore,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative urgenti si intenda intraprendere e quali provvedimenti immediati si intenda adottare al fine di scongiurare i pericoli paventati in premessa, di restituire sicurezza di lavoro ai dipendenti e di salvaguardare il futuro di una società che viene definita «perla» del Mezzogiorno per il valido ruolo sin qui svolto e per i risultati sino ad oggi conseguiti.

(2-00530)

BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, MACERATINI. –  
*Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250, ha istituito l'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile), che diventerà a breve operativo con l'insediamento dei suoi organi;

che il personale in dotazione a tale Ente è sicuramente sottodimensionato rispetto ai compiti di istituto, che sono in pratica quelli attualmente svolti dalla direzione generale dell'aviazione civile, dal registro aeronautico italiano e dall'Ente nazionale della gente dell'aria (ENGA); a causa di tali carenze di organico voci insistenti danno per certa la chiusura di quattro strategici aeroporti italiani: Verona, Forlì, Bologna e Firenze;

che questa vicenda dimostra come il Governo Prodi si interessi all'ENAC solo per realizzare l'ennesima lottizzazione di cariche, nominando in posti strategici suoi «fedelissimi», che non hanno alcuna specifica competenza in materia di trasporto aereo; infatti sono imminenti le nomine di Alfredo Roma (direttore dell'agenzia giornalistica ANSA) alla presidenza del consiglio di amministrazione dell'ENAC e di Pierluigi Di Palma alla direzione generale dello stesso Ente;

che il Ministro in indirizzo ha designato il dottor Roma nonostante il parere contrario (espresso a larga maggioranza l'11 marzo 1998) della Commissione trasporti della Camera, che ha evidenziato come lo stesso non abbia quei requisiti di competenza richiesti dalla legge istitutiva dell'ENAC; nel dibattito svoltosi in Commissione è stato più volte sottolineato come sia particolarmente importante nominare un esperto alla presidenza dell'ENAC, considerate le funzioni di questo ente in materia di controllo della sicurezza dei voli;

che, inoltre, il Governo sembra incapace di esprimere una lungimirante e concreta politica del trasporto aereo, in grado di adeguare le strutture nazionali alla positiva congiuntura che investe il nostro sistema aeroportuale, il quale registra un incremento annuo del traffico passeggeri tra i più elevati al mondo (tra il 10 e il 12 per cento),

si chiede di sapere:

per quali motivi il problema del sottodimensionamento del personale dell'ENAC non sia stato ancora affrontato dal Governo;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per adeguare l'organico dell'ENAC;

come giustifichi le designazione del dottor Roma alla presidenza dell'ENAC, nonostante il parere contrario della Commissione trasporti della Camera;

quali politiche di sviluppo dell'aeroportualità nazionale intenda realizzare il Governo.

(2-00531)

### Interrogazioni

MANCA, PIANETTA, TRAVAGLIA. – *Al Ministro della difesa.* –  
Premesso:

che denunce di casi di «nonnismo» sono venute alla luce, in questi giorni, attraverso l'attivazione di una linea telefonica, cosiddetta «grigio-verde»;

che la stampa nazionale ha riportato descrizioni di violenze subite da giovani di leva in note caserme italiane, relativamente a casi non ancora accertati, corredati da informazioni contrastanti sia in merito all'effettiva quantità di denunce registrate dalla linea «grigioverde» sia al numero di giorni durante i quali sono stati rilevati i dati;

che nulla, o ben poco, è stato viceversa scritto o detto relativamente alla testimonianza di alcuni parlamentari in missione in Bosnia, conclusasi il giorno 7 aprile 1998, durante la quale si è potuto constatare la maturità, il senso di responsabilità e la serietà dei volontari professionisti italiani nello svolgere il loro lavoro in terra straniera;

che sono ancora molto diffuse, anche e soprattutto a mezzo stampa, false ideologie pacifiste e dichiarazioni sprezzanti del lavoro e del valore dell'istituzione militare, che si scontrano con l'equilibrio ed il senso di responsabilità dimostrati dai nostri militari;

che non è, purtroppo, ancora riscontrabile, nel nostro paese, la volontà di diffondere la conoscenza del ruolo dello strumento militare e delle sue tradizioni, quale opera di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica ed a favore di un avvicinamento tra la società civile e quella militare;

considerato:

che esistono diversi disegni di legge presentati in entrambi i rami del Parlamento recanti norme per consentire le visite dei parlamentari alle strutture militari italiane e straniere, ancora mai esaminati;

che la maggioranza dei casi di nonnismo, finora accertati ha visto come vittime soprattutto militari di leva,

si chiede di sapere:

quali siano state le misure intraprese dal Governo per accertare e prevenire i presunti casi di soprusi nei confronti dei militari;

se si intenda promuovere valide iniziative volte alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti delle Forze armate ed alla diffusione dei valori positivi del mondo militare;

se si ritenga che le visite di parlamentari alle strutture militari possano rappresentare un valido strumento di controllo della vita nelle caserme e garantire una maggiore trasparenza nelle attività militari;

se si condivida, infine, l'orientamento generale secondo cui è ormai necessario ed urgente, anche per superare i fenomeni di soprusi di cui sopra attivarsi per accelerare l'esame di vari disegni di legge, da tempo presentati in Parlamento ma più volte «sistematicamente» rimandati, che



prevedono il riordinamento delle Forze armate su base volontaria e professionale e l'ingresso delle donne nell'istituzione militare.

(3-01787)

SILIQINI, MACERATINI, DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, LISI, MONTELEONE, TERRACINI, BOSI, BALDINI, LAURO, VEGAS, MILIO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che a Torino è evidente il ruolo di raccordo tra i gruppi di autonomi e dei cosiddetti «squatters» assunto dall'emittente radiofonica «Radio 2000 Black out», situata in via Sant'Anselmo 13;

che tale emittente è solita diffondere «ripetute» minacce contro amministratori, magistrati e giornalisti, fornendo, talvolta generalità ed indirizzi privati;

che tali informazioni hanno presumibilmente lo scopo di guidare gli spostamenti dei gruppi armati verso strutture pubbliche e private, meno custodite e più facili da colpire, come per esempio uffici giudiziari, uffici dell'amministrazione, sedi di partito, esercizi commerciali;

che si ritiene opportuno non sottovalutare la funzione d'incoraggiamento verso «illecite rivendicazioni», insita nei messaggi «di violenza verbale» trasmessi dall'emittente, alla luce dei disordini, ad opera degli autonomi, sino ad oggi verificatisi sia a Torino che in altre città d'Italia, che hanno assunto il carattere di vere e proprie spedizioni punitive, come quella che ha portato al pestaggio, con conseguente ricovero in ospedale, per gravi ferite, di un giornalista dell'ANSA;

che, in primo luogo, sarebbe opportuno predisporre doverosi controlli al fine di accertare se l'emittente radiofonica operi in regime di legalità e, cioè, in conformità con i requisiti richiesti dalla legge n. 223 del 1990 («legge Mammì»), che disciplina la materia radiotelevisiva, ed – in particolare – all'articolo 20, laddove stabilisce una serie di obblighi per i concessionari, tra cui la programmazione di 8 ore giornaliere (comma 1), la tenuta di un registro con i dati delle trasmissioni (comma 4), la conservazione dei registri degli ultimi tre mesi (comma 5), la trasmissione di radiogiornali (comma 6), nonchè acquisire e trasmettere all'Autorità garante le registrazioni dei programmi configuranti reati perseguibili;

che, nel dettaglio, il comma 3 del citato articolo 20 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che «non si considerano programmi le trasmissioni meramente ripetitive o consistenti in immagini fisse»;

che, peraltro, l'articolo 30 della suddetta legge prevede delle sanzioni penali per i reati di diffamazione commessi attraverso trasmissioni televisive o radiofoniche;

che, infine, al comma 10 dell'articolo 15 della stessa legge viene chiaramente disposto il divieto di trasmettere programmi che possano nuocere allo sviluppo psichico e morale dei minori, che contengano scene di violenza gratuita,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se l'emittente radiofonica in questione sia titolare di concessione ed abbia regolarmente corrisposto il canone, previsto dalla legge, dal 1994 sino ad oggi;

quali e quanti controlli l'ispettorato territoriale di Torino abbia espletato su «Radio 2000 Black out» (al pari di quelli già noti effettuati per altre emittenti radiofoniche torinesi) in ordine agli obblighi di conservazione dei registri e delle registrazioni, nonchè agli obblighi minimi di programmazione, atteso che la legge n. 223 del 1990 esclude programmi a carattere ripetitivo;

se, qualora non siano stati espletati i doverosi controlli, non si ritenga opportuno adottare urgenti provvedimenti a carico dei responsabili dell'ispettorato torinese, ravvisandosi gli estremi del reato di omissione di atti d'ufficio;

per quali ragioni non si sia, a tutt'oggi, proceduto penalmente – ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 223 del 1990 – nei confronti dei responsabili diretti, o delegati, del controllo dei «ripetuti» programmi radiofonici a carattere «diffamatorio e osceno», trasmessi da «Radio 2000 Black out», considerato che è oramai noto a tutti il tenore delle trasmissioni della suddetta emittente.

(3-01788)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

*BOCO. – Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente. – Premesso:*

che il contratto di collaborazione industriale tra AMS (Aziende Monopoli di Stato) e Società Solvay per lo sfruttamento dei giacimenti di salgemma di saline di Volterra (Pisa) potrebbe comportare delle conseguenze molto discutibili;

che le conseguenze ambientali di tale accordo possono incidere profondamente sulla struttura e sulla morfologia del territorio, dato che lo svuotamento del sottofondo (lenti di salgemma ed argilla) causa crolli degli strati sovrastanti. Tali crolli potrebbero durare decenni, per raggiungere un assestamento completo e potrebbero rappresentare l'origine di abbassamenti del terreno, voragini e subsidenze;

che l'enorme consumo d'acqua prelevata dal fiume Cecina dalla società Solvay, causa ogni anno, per tre-quattro mesi, il prosciugamento del letto del fiume per alcuni chilometri, con conseguente degrado del fiume e morie di pesci intorno alla zona di prelievo (Cacciatina);

che tale prelievo è peraltro incontrollabile per la mancanza di strumenti per la misurazione, come si evince anche dalla lettera del Ministero dei lavori pubblici - direzione generale della difesa del suolo (protocollo n. tc/991 del 13 ottobre 1997) riguardante il rinnovo delle concessioni di derivazione dell'alveo e subalveo del fiume Cecina;

che il problema del prelievo d'acqua dal bacino del Cecina per l'estrazione del salgemma si ripresenta come un problema ambientale di grande rilievo anche alla fine del processo di lavorazione effettuato dagli impianti Solvay a Rosignano nella dimensione quantitativa e qualitativa degli scarichi a mare;

che si nota un abbassamento delle falde e il loro inquinamento con cloruro di sodio, con conseguenti danni per l'agricoltura. L'inquinamento salino è causato soprattutto da perdite d'acqua e salamoia nei cantieri (la cui entità viene stimata a circa 50 per cento della salamoia prodotta) che si trovano sotto forte pressione, attraverso fessure nella roccia;

che attualmente la società Solvay dei cantieri di Querceto e Buriano estrae salgemma per circa 1.800.000 tonnellate/anno su una superficie attualmente coltivata di 378 ettari, mentre la superficie totale delle concessioni è di 1143 ettari e i giacimenti avrebbero la durata, secondo una valutazione della stessa Solvay, ancora di circa 45 anni;

che, se venisse estesa l'attività della Solvay, la materia prima che potrebbe dare lavoro per secoli agli operai della Salina dell'AMS verrebbe esaurita in pochi decenni. La qualità e purezza del sale locale, che lo rende adatto all'uso alimentare e medicinale, dovrebbe escluderne il suo uso per settori diversi. Lo sfruttamento sostenibile della risorsa sale è un dovere rispetto alle future generazioni;

che per una zona come l'Alta Val di Cecina, con una chiara vocazione turistica specificatamente indirizzata ad un turismo naturalistico (agriturismo) e culturale, un ampliamento dei citati fenomeni di degrado ambientale significherebbe la fine di uno sviluppo sostenibile,

si chiede di sapere:

se il Ministero delle finanze non ritenga utile impedire il perfezionamento del contratto tra AMS e società Solvay;

se il Ministero dei lavori pubblici non ritenga necessario bloccare le concessioni del prelievo di acqua ai sensi della legge n. 183 del 1989 e della n. 36 del 1994 (legge Salli) al fine di garantire i minimi vitali dei flussi del fiume Cecina;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga utile esaminare l'impatto ambientale legato alla presenza della Solvay in Toscana e al suo ciclo produttivo a partire dalla fase di estrazione del salgemma nell'Alta Val di Cecina.

(4-10530)

CARPINELLI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con circolare del 23 gennaio 1998 il Ministero delle finanze ha regolato «l'esenzione dalle tasse automobilistiche prevista dall'articolo 8, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 499, riguardante le motocarrozzette, le autovetture, i motocicli e gli autoveicoli per trasporto promiscuo e gli autoveicoli e motoveicoli per trasporti specifici anche se prodotti in serie e adattati in funzione delle limitazioni permanenti della capacità motoria dei soggetti portatori di handicap di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 che li utilizzano», precisando che

«al fine di ottenere l'esenzione di cui trattasi gli interessati debbono produrre alla direzione regionale delle entrate competente la copia della certificazione rilasciata dall'azienda sanitaria locale a norma dell'articolo 4 della citata legge n. 104 del 1992»; e ancora che «dette formalità possono essere espletate anche successivamente al termine di scadenza del pagamento delle tasse automobilistiche, ma comunque non oltre novanta giorni dallo stesso»;

che le commissioni competenti delle unità sanitarie locali si riuniscono generalmente non prima di 4-5 mesi dalla richiesta di accertamento sanitario e quindi non è praticamente possibile produrre la certificazione a norma della legge n. 104 entro i novanta giorni previsti dalla circolare ministeriale;

che secondo le diverse associazioni di assistenza ai portatori di handicap diventa estremamente difficile, anche nei casi di comprovata limitazione della capacità motoria, poter usufruire dell'esenzione della tassa automobilistica, con il rischio per chi ha chiesto l'esenzione e non è in grado di poter produrre la certificazione nei termini previsti, di dover pagare la tassa per intero maggiorata degli interessi di mora del 100 per cento per ritardato pagamento,

si chiede di sapere:

se le denunce delle associazioni sono veritiere e interessano tutte le regioni e se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare i provvedimenti necessari a far sì che possa essere considerata valida ai fini dell'esenzione la certificazione già in possesso del richiedente (riconoscimento invalidità civile, certificazione Inail di danno permanente, carta di circolazione conforme comprovante le modifiche del veicolo), senza dover ripercorrere il disagio della visita presso le unità sanitarie locali, e di intervenire per rivedere il termine dei novanta giorni per produrre la certificazione e l'applicazione degli interessi di mora, in sede di prima applicazione della nuova normativa.

(4-10531)

FOLLIERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il comune di Sannicandro Garganico, in provincia di Foggia, conta una popolazione di 19.943 abitanti;

che esso era sede di pretura, successivamente accorpata a quella di Apricena e, con la riforma del giudice unico, alla sezione distaccata del tribunale di Rodi Garganico,

si chiede di sapere se non si intenda istituire in Sannicandro Garganico, ove insiste un edificio giudiziario moderno, l'ufficio del Giudice di pace.

(4-10532)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale,*

dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità – Premesso:

che diversi ordini degli ingegneri, aderendo all'invito espressamente rivolto dal Consiglio nazionale ingegneri, hanno approvato mozioni nelle quali si esprime preoccupazione per le dichiarazioni rese pubblicamente dal Presidente del Consiglio dei ministri in relazione all'intenzione di procedere ad un profondo riassetto degli ordinamenti delle professioni nel nostro paese;

che dichiaratamente le riforme che s'intenderebbe realizzare dovrebbero trarre ispirazione dal contenuto dell'indagine dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha indicato come strada da seguire l'abolizione degli ordini e collegi professionali e dei minimi tariffari di legge, che impedirebbero un regime di libera concorrenza,

tenuto conto che con le innovazioni preannunciate sembra che s'intenda addivenire ad una liberalizzazione dell'accesso alle libere professioni, con una conseguente eliminazione o sostanziale riduzione della possibilità di verifica delle capacità e delle competenze professionali;

considerato:

che gli ordini e i collegi professionali sono enti di diritto pubblico istituiti come magistratura professionale per tutelare le collettività la salute pubblica e l'ambiente, e che tutta la legislazione vigente, specialmente in ambito pubblico, ne prevede espressamente l'esistenza e le funzioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

se un'eventuale soppressione degli ordini possa essere ritenuta compatibile:

con la difesa dei principi ispirati alla tutela dell'interesse pubblico;

con l'assolvimento dei compiti di verifica della base culturale e delle capacità professionali, oltre che del rispetto dell'etica nell'esercizio della professione, attualmente assolti dagli ordini;

con l'assunzione del ruolo di rappresentanza professionale della categoria, compito svolto con attenzione e sensibilità dagli ordini e collegi.

(4-10533)

*GUBERT. – Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione. – Premesso:*

che da alcuni giorni, senza preavviso e senza preparare soluzioni di transito alternative ragionevolmente praticabili, l'ANAS ha disposto la chiusura della strada statale n. 50 del Grappa-Passo Rolle in corrispondenza della galleria Pedesalto (Fonzaso, in provincia di Belluno) nel tratto noto come Schener, per esigenze di intervento di risanamento della galleria stessa;

che le alternative che l'ANAS indica o allungano oltre ogni ragionevolezza i percorsi oppure allungano i percorsi in modo rilevante su strade inidonee per larghezza della sede stradale, tortuosità e pendenza;

al contrario l'ANAS non si è attivata per preparare il temporaneo ripristino del tratto di strada statale n. 50 preesistente e funzionante prima dello scavo della galleria, scaricando ogni responsabilità sugli enti locali;

che il collegamento della Valle di Primiero in provincia di Trento e dei comuni di Lamon e Sovramonte in provincia di Belluno con il centro urbano di Feltre e quindi con la parte restante del territorio veneto e trentino è di importanza vitale sia per le attività economiche sia per l'accesso ai servizi pubblici, tra i quali quelli ospedalieri e scolastici; a nord la Valle di Primiero comunica con la Val di Fiemme tramite il Passo Rolle, posto ad altitudine di circa 2.000 metri e circa 50 chilometri di strada alpina; altri collegamenti ad est tramite il passo Cereda e ad ovest tramite il passo Broccon sono ancor più difficoltosi, il transito per la strada della Roa e Castel Tesino e quello per il passo Croce d'Aune, suggeriti dall'ANAS, sono assolutamente inidonei, come già detto, a costituire un'alternativa nei percorsi rispettivamente verso Trento e verso Feltre (sedi stradali ristrettissime in alcuni tratti, pendenze elevate, elevatissima tortuosità);

che nella Valle di Primiero (8 comuni con quasi 10.000 abitanti) l'attività principale è quella turistica, che conosce un certo risveglio nelle vacanze pasquali e nei fine-settimana, ma che soprattutto si sviluppa nelle due stagioni turistiche estiva ed invernale, a partire già da fine maggio per quella estiva, con flussi di traffico certamente intensi;

che l'ANAS non ha fornito previsioni circa la durata dell'interruzione stradale; tutte le comunità locali protestano per l'insensibilità dimostrata anche a livello informativo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo si siano attivati, a seguito delle proteste dei comuni interessati e del comprensorio di Primiero, per invitare l'ANAS a trovare una soluzione adeguata al collegamento della valle di Primiero e dei comuni bellunesi a monte della galleria chiusa;

se vi siano plausibili spiegazioni del comportamento dell'ANAS al riguardo e se si possano ravvisare gli estremi quanto meno dell'imprevidenza, tanto più grave quanto più gli interessi lesi sono in tal caso rilevanti;

se non si ritenga che l'incuria nell'assicurare un servizio essenziale da parte dell'ANAS non possa costituire il presupposto per individuare una responsabilità civile per i danni causati alla comunità stessa, alle imprese e alla popolazione;

se si possa escludere che a questo comportamento «ostile» dell'ANAS verso la comunità di Primiero sia estranea ogni volontà di ritorsione nei confronti del Trentino per un non condiviso (da parte dell'ANAS) prossimo passaggio della gestione delle strade statali del Trentino alla provincia autonoma di Trento;

se si possa informare le comunità interessate circa i tempi necessari al risanamento della galleria per la sua riapertura;

quali iniziative si intenda intraprendere per dare immediata soluzione al problema ripristinando la possibilità di circolazione sul tratto di

vecchia statale sostituito dalla galleria e/o consentendo un'apertura parziale della galleria stessa;

se non si ritenga necessario pensare ad una soluzione definitiva al problema del collegamento tra la valle di Primiero e Feltre o Trento attraverso un'unica lunga galleria che eviti il difficile percorso dello Schener, come già a suo tempo proposto (galleria Imer-Pedavena o galleria Canal San Bovo-Tesino-Valsugana, quest'ultima già prevista per la parte di competenza nel piano urbanistico del comprensorio di Primiero).

(4-10534)

PELLEGRINO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che a Lecce esiste un'officina di manutenzione rotabili delle Ferrovie dello Stato (ASA materiale rotabile a trazione);

che trattasi di un impianto di notevolissime dimensioni, con una superficie coperta di 7.000 metri quadrati circa, una superficie scoperta di 35.000 metri quadrati circa, una lunghezza dei binari coperti di lavorazione di 600 metri circa;

che tale impianto, attivato all'inizio degli anni '90, è stato sempre sottoutilizzato;

che tale situazione di sottoutilizzazione è venuta di recente ad accentuarsi in presenza di una crescente scopertura dell'organico tanto che in atto l'impianto copre appena il 20 per cento della sua produttività potenziale;

che in tale situazione si accentua il rischio che l'impianto medesimo non venga utilizzato nella manutenzione del nuovo materiale rotabile che entrerà in esercizio sulla dorsale adriatica;

che Lecce è, come è noto, stazione di testa e pertanto sede di composizione di treni e quindi località di «scarto» del materiale rotabile necessitante di manutenzione;

che per effetto della sottoutilizzazione dell'impianto in oggetto molti dei rotabili «scartati» dai treni in arrivo a Lecce vengono inviati per la manutenzione ad altre officine di manutenzione rotabili (in particolare a quella di Bari) con inutile dispendio di spesa, ritardi e dispersione di attività;

che in particolare nel tempo l'impianto salentino è stato completamente escluso dalla riparazione di locomotori a favore dell'impianto barese;

considerato:

che due urgenze hanno assunto centralità nel dibattito politico nazionale, l'una relativa alla grave situazione di disoccupazione nelle regioni meridionali, l'altra concernente la situazione di rischio ferroviario venuta di recente ad instaurarsi e caratterizzata spesso da incidenti dovuti a deficit manutentivo e del materiale rotabile e delle infrastrutture di rete;

che il Governo ha assunto entrambe le urgenze come momento centrale della propria azione complessiva;

che appare quindi coerente al complessivo indirizzo dell'azione di Governo una piena utilizzazione e valorizzazione dell'impianto salentino come vero e proprio «polo manutentivo» incrementandone l'organico anche mediante attrazione di situazioni lavorative in esubero in altre officine di manutenzione rotabile,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su quanto sopra esposto.

(4-10535)

PELLEGRINO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che lo sviluppo turistico costituisce risorsa principale per lo sviluppo di molte realtà meridionali del paese;

che in particolare rientra in una valutazione comune delle forze politiche salentine una direzione di sviluppo della città di Lecce volta soprattutto ad incentivarne la capacità di attrazione turistica, sfruttando l'eccezionale valore del patrimonio artistico di cui la città è dotata e l'amenità dei luoghi e delle coste che caratterizzano l'intera provincia salentina;

che in tale direzione centralità assume lo sviluppo della spiaggia turistica di San Cataldo, sita a pochi chilometri dal capoluogo, in una prospettiva che valorizzi le nuove occasioni che nascono dall'integrazione europea (Lecce porta d'Europa) e dalla recuperata centralità del Mediterraneo;

che a San Cataldo esiste un impianto radar della Marina militare, fonte di servitù che costituiscono ostacolo all'anzidetta prospettiva di sviluppo di San Cataldo ed impedimento concreto alla realizzazione di interventi edilizi ed infrastrutturali già previsti nel Piano regolatore regionale cittadino operativo da circa un decennio;

che a pochi chilometri a nord di San Cataldo esiste una zona militare in località Torre Venere immune da antropizzazione e dove non esistono e non sono possibili nè insediamenti edilizi nè interventi infrastrutturali,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga contrario ad una scelta politica globale il permanere e il rafforzarsi della struttura radar nella sua attuale localizzazione in località San Cataldo ed urgente la programmazione di un suo spostamento in località Torre Venere per consentire una coerente realizzazione degli interessi pubblici connessi e alle esigenze di difesa del territorio nazionale e allo sviluppo della città di Lecce e del suo *hinterland*.

(4-10536)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in occasione del rinvenimento del bronzo di Mazara del Vallo il Ministro per i beni culturali e ambientali ha espresso l'intenzione di utilizzare la Marina militare per la ricerca ed il recupero del patrimonio archeologico giacente nei nostri mari;



che la possibilità di utilizzare l'arsenale e la base della Difesa di Messina come centro per la ricerca ed il restauro dell'archeologia marina è condizionata dalla decisione, già assunta del Ministro della difesa, di sopprimere questo presidio;

che l'arsenale di Messina è l'unico ad operare con i propri dipendenti sulle unità di pattugliamento e sui cacciamine che, per le loro caratteristiche, sono i mezzi più idonei alle ricerche archeologiche;

che Messina, ubicata al centro del Mediterraneo, si propone come un luogo ideale per il progetto di recupero del patrimonio archeologico marino; questo «centro» potrebbe essere ospitato nelle strutture di Forte San Salvatore (impianto ubicato all'interno della base ed in fase di restauro) che, in tal modo, verrebbe utilizzato per lo studio, la ricerca ed il restauro dei reperti;

che Messina, peraltro, è sede dell'Istituto talassografico e di uno dei quattro nuclei dei carabinieri subacquei, impegnati sovente in recuperi archeologici;

che la proposta del ministro Veltroni permetterebbe anche di non disperdere le professionalità delle maestranze ed i costosissimi impianti che, con la irrevocabile decisione del ministro Andreatta, rischiano di essere smantellati; la base, altresì, potrebbe essere utilizzata per costituire un centro polivalente comprendente i mezzi della Marina, della ricerca scientifica, del controllo ambientale, della Protezione civile, gestito da un *pool* internazionale che comprenda esperti in ogni singolo settore;

che la storia e le caratteristiche geografiche e l'attuale dotazione della base di Messina potrebbero effettivamente condurre verso un centro archeologico e scientifico europeo in grado di offrire alla città dello Stretto occasione di rilancio,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno rivedere le decisioni già assunte, che prevedono la soppressione dell'arsenale di Messina, e valutare, invece, come ha suggerito il ministro Veltroni, una riconversione della base della Difesa e l'utilizzo della Marina militare per la ricerca ed il recupero del patrimonio archeologico giacente nei nostri mari.

(4-10537)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che numerosi *computer* potrebbero incontrare seri inconvenienti nel passaggio dal 31 dicembre 1999 al 1° gennaio 2000 in quanto composti da *hardware* e *software* non in grado di gestire le date del nuovo secolo;

che il problema, noto come *millennium bug*, è stato posto all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale e dei consumatori da organi di stampa internazionali ed italiani e da rapporti di consulenti specializzati;

che il problema potrà avere ripercussioni gravi per il funzionamento delle tecnologie informatiche, in settori quali sistema bancario, sistema pensionistico, finanza, imprese e Borsa, trasporti, difesa e sanità

che ad oggi non figurano iniziative del Governo italiano, del Ministro dell'industria o del Ministro della ricerca scientifica per favorire una maggiore conoscenza del problema e delle eventuali soluzioni;

che in Europa il problema del 2000 si sovrappone, ed è a volte confuso, con l'aggiornamento dei programmi necessario per l'introduzione dell'Euro;

che il *premier* britannico Blair, presidente di turno dell'Unione europea, proporrà una conferenza speciale e un *forum* europeo sul problema al *summit* del G8 del prossimo maggio, per coinvolgere i governi nella sua soluzione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Governo italiano intenda adottare per favorire maggiore divulgazione e conoscenza del problema e delle sue implicazioni;

quali siano i programmi dell'Italia e in particolare del Ministro dell'industria in relazione al prossimo *summit* del G8 e all'istituzione di conferenze e *forum* di esperti dei paesi partecipanti che vi verrà proposta;

se il Governo preveda di incentivare, mediante sgravi fiscali, le imprese in possesso oggi di *hardware* e *software* che saranno obsoleti nel 2000.

(4-10538)

SARTO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e della difesa.* – Premesso:

che nel comune di Quinto, in provincia di Treviso, esiste l'aeroporto «San Giuseppe», costruito negli anni venti, quando la zona era ancora distante da centri abitati, e utilizzato fino a poco tempo fa per traffici aerei limitati e con vettori di modesta dimensione;

che a causa dell'attuale aumento del traffico merci e dalla presenza sempre più numerosa di aerei di grande dimensione per tale aeroporto è in programma un progetto di ampliamento che lo renderebbe idoneo ad accogliere aerei provenienti dall'estero, prevalentemente dagli scali dell'Est europeo;

che esistono a pochi chilometri di distanza dall'aeroporto «San Giuseppe» lo scalo internazionale «Marco Polo» di Venezia, in fase di grande ampliamento, e lo scalo militare di Istrana, esistono inoltre gli aeroporti di Vicenza, Verona, Ronchi dei Legionari;

che l'attuale pista di atterraggio dell'aeroporto di San Giuseppe si trova in un'area giudicata da molti esperti del settore inadeguata all'ampliamento previsto, a causa di evidenti impedimenti morfologici, meteorologici e ambientali;

che per quanto riguarda i problemi relativi alla sicurezza, infatti, è impossibile ampliare l'aeroporto senza eliminare la maggiore situazione di rischio per gli abitanti, cioè la troppa vicinanza dalla zona urbanizzata; attualmente gli aerei in fase di atterraggio e decollo sorvolano a bassa quota il comune di Quinto e in particolare una scuola e una chiesa;

che è utile ricordare che in tutto il mondo negli ultimi anni si sono verificati parecchi incidenti, con migliaia di morti e feriti tra passeggeri ed abitanti, causati dal poco spazio di sicurezza ai bordi delle aerostazioni; molto spesso questi disastri aerei sono stati provocati da atterraggi errati finiti tragicamente su case e costruzioni vicine alle piste;

che occorre tenere presente che i maggiori utenti di tale scalo sarebbero, secondo le previsioni, aeromobili provenienti da paesi dell'Est, in cattivo stato di manutenzione e responsabili negli ultimi anni di disastri proprio nelle fasi di atterraggio e decollo;

che riguardo poi ai problemi legati all'inquinamento acustico provocato dagli aerei in quest'area la popolazione è costretta a sopportare rumori che arrivano fino a 130 decibel provocati dai voli degli aerei che attualmente fanno scalo nell'aeroporto di «San Giuseppe»; si ricorda a tale riguardo che la soglia massima consentita dalla legge è di 60 decibel la notte e di 70 di giorno; attualmente la situazione denunciata è quindi illegale; con la realizzazione dell'ampliamento è facile prevedere la crescita del fastidio provocato dal fortissimo rumore e i danni causati da tale illegale situazione;

che nell'area si riscontra frequentemente una forte presenza di nebbia, che a volte provoca, assieme all'umidità proveniente dal vicino fiume Sile, un pericolosissimo fenomeno: infatti in determinate condizioni l'umidità si condensa nella cosiddetta «nebbia fredda» che staziona a qualche metro sopra la pista, facendo da specchio riflettente e rendendo la visibilità in atterraggio impossibile;

che la realizzazione delle nuove infrastrutture necessarie ad adeguare il collegamento all'aeroporto ampliato risulterebbe di difficile attuazione a causa della forte urbanizzazione dell'area; oltretutto non sono stati calcolati minimamente gli effetti sulla pianificazione urbanistica della zona che un simile ampliamento provocherebbe in un'area già così fortemente congestionata;

che i cittadini di molti comuni dell'area, e in prima fila quelli del comune di Quinto, preoccupati per il progetto hanno presentato denunce ed espresso proteste; gli amministratori dei comuni interessati hanno molte volte espresso serie preoccupazioni rispetto all'opera, soprattutto per i problemi riguardanti la sicurezza, il rumore ed il difficile inquadramento urbanistico;

che nella prima settimana di aprile si è svolta una riunione con alcuni imprenditori della zona in cui era presente la sottosegretaria Vigneri la quale ha dichiarato che al posto dell'ampliamento dell'aeroporto di San Giuseppe sarebbe meglio procedere ad un potenziamento delle infrastrutture aeroportuali già esistenti nel Veneto;

che da notizie sempre più diffuse risulterebbe che il comando militare dell'aeroporto militare di Istrana, che fu realizzato dalla NATO negli anni cinquanta proprio perchè non venne ritenuto idoneo e sicuro l'aeroporto di «San Giuseppe», sarebbe disposto a concedere l'uso della pista per lo scalo di aerei civili; in questo modo, come già avviene nell'aeroporto militare di Verona si avrebbe una sede più idonea ad ospitare un

nuovo scalo merci e l'autorità militare dividerebbe le spese dello scalo con utenti privati,

si chiede di sapere:

per quale motivo si sia deciso di ampliare uno scalo che risulta essere inadatto, insicuro e soprattutto inutile, a causa dei vicini aeroporti, già attrezzati o in via di potenziamento, e soprattutto più sicuri;

quale giustificazione avrebbe il costoso potenziamento dell'aeroporto «San Giuseppe» e la scelta di dirottare parte del traffico merci e passeggeri da Tesserà, quando è già decisa la spesa di centinaia di miliardi per potenziare l'aeroporto di Tesserà;

se non si ritenga di rivedere i progetti e le decisioni contestate in premessa rinunciando al potenziamento dello scalo di «San Giuseppe» per esigenze di buona amministrazione e di oculata programmazione;

se non si ritenga che la realizzazione di tale opera comporti spreco di denaro pubblico, data l'oggettiva – e certificata – impossibilità fisica di rendere idoneo e sicuro lo scalo di «San Giuseppe»;

se al posto di tale ampliamento non si intenda procedere nella strada di chiedere all'autorità militare di concedere l'uso degli scali di Istrana o di Aviano, con evidente risparmio economico e maggiore garanzia di sicurezza per gli abitanti della zona;

che tipo di verifiche e di provvedimenti comunque si intenda adottare per far rispettare le norme vigenti in materia di emissione di rumori nocivi e dannosi alla popolazione presente, che attualmente sono rilevati e più volte denunciati;

come mai le autorità preposte al rispetto di tali norme non siano mai intervenute per far cessare una palese situazione illegale;

come mai i Ministeri dell'ambiente, della difesa e dei trasporti, che sono stati più volte interpellati su tale situazione da associazioni e singoli cittadini, non siano mai intervenuti nè abbiano mai dato segno di interesse al problema.

(4-10539)

*SARTO. – Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport. – Premesso:*

che il decreto del 20 febbraio 1998 del Ministero per i beni culturali stabilisce che d'ora in poi gli studenti delle facoltà di storia dell'arte, di conservazione dei beni architettonici e di architettura non potranno più accedere gratuitamente alle sale dei musei nazionali e nei siti archeologici del paese;

che nel provvedimento citato infatti si stabilisce che per ottenere tale agevolazione gli studenti interessati dovranno farsi rilasciare una specifica richiesta da un professore del dipartimento universitario;

che a seguito di tale richiesta viene rilasciato un permesso di accesso gratuito riferito solamente ad un singolo museo e di breve durata;

che prima di tale decreto agli studenti di storia dell'arte, di conservazione dei beni architettonici e a quelli di architettura era permesso entrare gratuitamente nei musei statali e nei siti archeologici d'Italia;

che tale consuetudine rimane in quasi tutti i paesi civili d'Europa e del mondo, allo scopo di permettere gratuitamente l'approfondimento e lo studio ravvicinato delle opere d'arte, ogni qual volta l'osservazione di una singola opera lo permetta, e in tutti i siti dove si possano trovare opere che vanno studiate assieme ma che si trovano in luoghi separati;

che tale disposizione non era un privilegio esclusivo per una sola parte di studenti, bensì un ausilio generalizzato, efficace ed indispensabile ad un corretto studio delle opere d'arte, senza aggravare il costo, peraltro già elevato, di questo tipo di discipline;

che l'introduzione di tale disposizione lede il diritto allo studio in quanto genera una discriminazione delle possibilità in rapporto alle disponibilità economiche e non in funzione delle capacità di apprendimento e del desiderio di approfondimento e di conoscenza,

si chiede di sapere:

quale sia stata la ragione che ha portato a stabilire una tale norma restrittiva nei confronti degli studenti e degli studiosi delle discipline artistiche e relative alla storia dell'arte, architettoniche, del restauro e della conservazione del patrimonio storico, artistico e monumentale;

quali provvedimenti si intenda prendere per stabilire una norma precisa che permetta lo studio, l'approfondimento e quindi la visita gratuita a luoghi d'arte, siti archeologici, monumenti e gallerie da parte di studenti e studiosi riconosciuti del settore, senza perciò costi eccessivi e quindi reale impedimento;

se non si ritenga che il problema posto possa essere facilmente risolto (in primo luogo) facendo individuare al direttore generale dell'Istituto centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici – in base all'articolo 4, comma 5, dello stesso decreto n. 507 del 1997 – gli studenti delle discipline artistiche, architettoniche, del restauro e della conservazione del patrimonio storico, artistico e monumentale tra le categorie alle quali consentire, per determinati periodi, cioè per la durata del corso di studi, l'ingresso gratuito a tutti i monumenti, musei, gallerie, scavi di antichità, parchi e giardini monumentali dello Stato;

in secondo luogo, se non si ritenga di risolvere con apposito provvedimento la segnalata questione.

(4-10540)

*SARTO. – Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, della difesa, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dei trasporti e della navigazione.*  
– Premesso:

che dopo una decisione del Ministero della difesa di ospitare – nel quadro degli interventi di emergenza all'epoca del conflitto nella ex Jugoslavia – uno stormo di aerei Tornado tedeschi nell'aeroporto militare di San Damiano, nel comune di San Giorgio Piacentino, dal 1995 il traffico aereo dello scalo è aumentato notevolmente e con esso il rumore provocato dai frequenti atterraggi e decolli;

che l'insediamento dello stormo è stato concordato nell'ambito NATO tra il Governo italiano e quello tedesco per missioni aeree nel ter-

ritorio della ex Jugoslavia; ma che il contingente rimane a tutt'oggi, nè si sa fino a quando;

che a causa dell'addestramento di tali aerei la popolazione delle aree limitrofe alla base – il cui aeroporto non ha nemmeno una adeguata area di rispetto – è costretta a subire da tre anni notevoli e irreversibili disagi fisici, psichici e materiali, dovuti all'insopportabile rumore causato dalle frequenti evoluzioni dei Tornado – anche a bassa quota – che avvengono tutti i giorni della settimana, nessuno escluso;

che la ASL di Piacenza ha più volte certificato, dal 1995 ad oggi, la presenza di un forte inquinamento acustico – in alcuni casi ripetuto fino a trenta volte al giorno – causato dalle manovre e dal passaggio dei velivoli, riscontrando il costante superamento dei limiti fissati dalle norme vigenti, con punte che arrivano a 130 decibel;

che il valore massimo tollerabile per il rumore stabilito dalla normativa in materia è fissato in 70 decibel per le ore diurne, dalle ore 6 alle ore 22, e di 60 decibel per quelle notturne, ovvero dalle ore 22 alle ore 6;

che l'esposizione continuata a rumori di tali intensità non raramente provoca danni irreversibili all'udito ed anche gravi disagi di carattere psichico;

che tale situazione, che normalmente si configurerebbe come un atto vietato anche a livello penale dalle leggi italiane, perdura da anni nonostante denunce ed appelli a tutte le autorità, locali e nazionali – in tre anni infatti molti abitanti della zona hanno presentato numerose denunce alla USL e alla magistratura, inoltre interrogazioni parlamentari, richiami ai Ministri competenti e perfino un appello al Presidente della Repubblica – non hanno mai avuto risposte, nè dato effetto;

che l'aeroporto non avrebbe oltretutto neanche i requisiti tecnici richiesti per un normale scalo commerciale, a causa della mancanza di fasce di rispetto, come risulta da un recente parere negativo espresso dal Ministero dei trasporti in merito ad una richiesta di potenziamento dello scalo fatta dagli amministratori piacentini; nonostante ciò recentemente il Governo italiano avrebbe concesso una proroga alla permanenza dello stormo dei Tornado;

che il sindaco di San Giorgio non è stato consultato al momento della decisione di insediare lo stormo tedesco nella base; tuttavia, non risulta siano state prese, da parte del primo cittadino, posizioni a difesa della popolazione contro la grave situazione di disagio provocata dai quotidiani e rumorosi voli;

che il comportamento dell'autorità militare e il perdurare di questa situazione rischia di trasformare il disagio in rabbia verso ogni forma di istituzione – peraltro latitante – e quindi di alimentare e rafforzare nella zona i già presenti sentimenti secessionisti,

si chiede di sapere:

come mai fino ad oggi non sia mai stato preso alcun provvedimento, nè da parte della magistratura nè delle autorità interpellate, nè della USL che ha più volte rilevato la grave situazione di superamento dei limiti ammissibili; non risultando all'interrogante che nei poteri del-

l'autorità militare in tempo di pace ci sia quella dell'impunità per l'inservanza delle leggi ordinarie dello Stato;

quali provvedimenti si intenda prendere per difendere il diritto alla salute così gravemente leso delle popolazioni residenti nel territorio del comune di San Giorgio Piacentino e per far rispettare le leggi vigenti, in particolare sull'inquinamento acustico;

se non si ritenga assolutamente improrogabile la sospensione immediata delle esercitazioni;

se non si ritenga di richiedere il rientro in patria dello stormo militare tedesco;

se non si ritenga di collaborare secondo il principio di sussidiarietà con gli enti locali per una riutilizzazione idonea e per attività sostenibili dell'attuale scalo.

(4-10541)

SERVELLO, MEDURI, BORNACIN, RAGNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni* – Premesso:

che, di recente, la RAI-Trade (ex Sacis), che commercializza la pubblicità per la RAI-Radiotelevisione italiana spa, ha rifiutato di mandare in onda *spot* pubblicitari del settimanale «L'Uomo qualunque», perchè ritenuti non trasmissibili in base all'articolo 7 del «Regolamento per la disciplina della pubblicità radiotelevisiva» che così recita: «La pubblicità non deve esprimere o comunque contenere valutazioni o apprezzamenti su problemi aventi natura o implicazioni di carattere ideologico, religioso, politico, sindacale, giudiziario»;

che i testi bocciati sono i seguenti:

testo 1: «Basta con questo carnevale dei partiti. Ci serve la riforma del sistema elettorale, della giustizia, del fisco, della sanità altrimenti non cambierà mai nulla. Se tu non ne puoi più della politica delle chiacchiere, leggi "L'Uomo qualunque"»;

testo 2: «Basta. Siamo stanchi di vivere come fossimo in guerra, con la delinquenza a piede libero, la prostituzione sotto casa, i sequestri all'ordine del giorno. Se anche tu...»;

che, di fatto, sulla base di un regolamento interno si è operata una censura arbitraria dell'attività giornalistica svolta da un settimanale «di politica e cultura»;

che tale censura viola la libertà di espressione e di informazione costituzionalmente tutelata e falsa la concorrenza, anch'essa normativamente tutelata,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di imporre il rispetto dei diritti violati e di evitare, per il futuro, il ripetersi di siffatti intollerabili abusi.

(4-10542)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso: che un terreno inserito dal piano regolatore in un'area edificabile fino alla delibera del piano di attuazione non ha altra possibilità di essere utilizzato se non per verde agricolo; che tra l'approvazione del piano regolatore e la delibera del piano di attuazione passano diversi anni, si chiede di conoscere la misura dell'ICI che deve essere applicata nell'intervallo di tempo intercorrente tra l'approvazione del piano regolatore a quella del piano di attuazione dello stesso soggetto proprietario di un terreno divenuto edificabile.

(4-10543)

FIGURELLI, LARIZZA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Per conoscere:

per quali ragioni, mercoledì 8 aprile 1998, a Palermo, in occasione di una assemblea di lavoratori propedeutica all'incontro nazionale tra sindacati Fincantieri e il Ministro dell'industria, la direzione di Fincantieri abbia vietato l'ingresso nello stabilimento al giornalista della RAI Giuseppe Crapanzano, così come si è visto nelle immagini trasmesse dal TG 3 edizione regionale delle 14,30;

se il cancello del cantiere gli sia stato chiuso come «porta in faccia» perchè il giornalista della RAI e la sua *troupe* non erano accompagnati da quegli esponenti delle famiglie mafiose che dall'ordine di custodia cautelare emesso la scorsa estate dai giudici di Palermo vengono rappresentati come padroni di entrare e di uscire e come liberi di trasportare i carichi da loro voluti dentro e fuori il cantiere, ovvero se il giornalista non sia entrato solamente per avere sbagliato percorso, solamente per aver preferito l'ingresso principale all'accesso dal mare o agli altri accessi dell'Acquasanta non preclusi ai trafficanti;

se, proprio nel momento in cui il Governo comunica al paese il proprio impegno nuovo per il Mezzogiorno e per l'occupazione sia ammissibile che un grande gruppo pubblico, quale è Fincantieri, impedisca alla RAI di dare informazione e rappresentazione sia della lotta dei lavoratori e della città per la modernizzazione e il rilancio del cantiere di Palermo, sia del tentativo di disimpegno, e perfino di fuga da Palermo, della Fincantieri, tentativo che, per come è in contrasto con le stesse dimensioni di un portafoglio ordini cui non si riesce a far fronte, appare segnato dalla ipotesi di quei suoi rapporti con organizzazioni mafiose sui quali è aperta una inchiesta della Commissione parlamentare antimafia (la direzione nazionale di Fincantieri aveva infatti già rifiutato alla RAI di partecipare al dibattito organizzato dalla trasmissione bisettimanale «regione Italia»);

quali iniziative si intenda assumere nei confronti dell'IRI affinché l'esercizio del diritto di cronaca sia garantito da Fincantieri e alla protesta dell'Unione nazionale cronisti e dell'Associazione siciliana della stampa in solidarietà di Giuseppe Crapanzano sia assicurata una risposta positiva.

(4-10544)



SERENA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che lo scorso 5 aprile i viaggiatori del treno *Intercity* numero 610, proveniente dal Veneto, hanno vissuto momenti di panico, causati dalla presenza di gruppi di autonomi, diretti alla stazione di Torino- Dora per partecipare alla manifestazione indetta dagli «squatters»;

che i suddetti manifestanti, ai quali si sono uniti a Milano altrettante decine di autonomi del «Leoncavallo», per tutta la durata del viaggio, dal Veneto sino in Piemonte, hanno intonato cori di ingiurie nei confronti degli agenti in borghese, assegnati all'*Intercity* in parola, per «vigilare e tutelare» sull'incolumità dei passeggeri e del personale viaggiante;

che il cospicuo gruppo di autonomi, accampato lungo i corridoi del treno, era in possesso di bastoni, fumava liberamente spinelli e beveva alcolici, chiedendo all'addetta alla distribuzione di bibite di fornire «panini popolari», vale a dire in forma gratuita;

che al controllo dei biglietti il gruppo in parola si rifiutava di esibire i titoli di viaggio;

che gli agenti di polizia in borghese sembra si limitassero a fare la spola nel convoglio invaso dagli autonomi senza intervenire, cercando di rassicurare, con la loro presenza, i malcapitati passeggeri;

considerato:

che il gruppo di circa 250 autonomi, che viaggiavano sull'*Intercity* in parola, avendo dato luogo a manifestazioni sediziose e recando disturbo ai passeggeri, ha violato gli articoli 654, 655 e 660 del codice penale;

che l'uso delle «droghe leggere» non è stato ancora liberalizzato, in Italia;

che non è consentito ubriacarsi in luoghi pubblici,

l'interrogante chiede di sapere:

se, vista la portata della manifestazione degli autonomi, le prefetture abbiano dato disposizioni agli agenti in borghese, in servizio sull'*Intercity* n. 610 in parola, di «vigilare» senza intervenire;

se, nel caso in cui non fossero state impartite tali disposizioni, i Ministri in indirizzo non intendano intervenire per verificare se gli agenti suddetti abbiano provveduto al fermo dei «provocatori», poichè in caso contrario, gli agenti in questione avrebbero commesso il reato di «omissione di denuncia», previsto all'articolo 361 del codice penale.

(4-10545)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che durante il dibattito sul provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1998, svoltosi alla Camera dei deputati, nella seduta del 18 dicembre scorso, il Governo ha accolto l'ordine del giorno presentato

dall'onorevole Bressa, riguardante le agevolazioni sul prezzo del gasolio da riscaldamento nelle aree montane;

che in queste zone, a causa della rigidità del clima, le famiglie sono costrette a tenere il riscaldamento quasi sempre acceso con conseguente pesante consumo di gasolio;

che il prezzo del gasolio da riscaldamento in Italia è molto elevato rispetto alla media europea perchè la componente fiscale incide per circa il 70 per cento sul prezzo totale praticato dal mercato;

che anche al Senato, sempre durante il dibattito sul provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1998, il Governo ha riconosciuto, su un emendamento di contenuto simile all'ordine del giorno di cui sopra, la rilevanza e l'importanza del problema dichiarandosi favorevole a risolverlo in tempi brevi,

si chiede di sapere, considerato che sono trascorsi circa quattro mesi dall'accoglimento dell'ordine del giorno citato, quali siano gli intendimenti del Governo in merito.

(4-10546)

**RUSSO SPENA.** – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*  
– Premesso:

che il 24 marzo 1993, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, alla presenza del Ministro del lavoro Nino Cristofori e del Ministro per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali Paolo Baratta, i rappresentanti di Alenia-Finmeccanica spa e quelli delle segreterie nazionali FIM-FIOM-UILM sottoscrivevano un accordo sindacale con il quale veniva concordata la gestione dei circa 5.000 esuberanti dichiarati dalla società;

che, attraverso la mediazione del Governo, le parti sociali posero fine ad una lunga e difficile trattativa, prevedendo l'utilizzazione di una serie di strumenti per la gestione del problema occupazionale, particolarmente rilevante nell'area campana ove era concentrata la maggior parte degli esuberanti;

che i principali strumenti individuati erano il ricorso alla cassa integrazione straordinaria a zero ore con rotazione semestrale e la formazione professionale dei dipendenti direttamente o indirettamente investiti dal processo di ristrutturazione in atto;

che per le attività di formazione professionale venivano previste specifiche forme di finanziamento a carico degli enti pubblici competenti;

che, in sede di sottoscrizione, il Ministero del lavoro si impegnava a convocare le parti per una verifica sulla gestione dell'accordo e dei relativi strumenti;

che, dopo anni di ininterrotta sospensione, centinaia di lavoratori hanno adito il competente pretore del lavoro, denunciando una arbitraria ed indiscriminata utilizzazione da parte aziendale sia della cassa integrazione che delle attività formative;

che la gestione degli strumenti concordati è sempre stata rivendicata quale prerogativa aziendale dai vertici societari che si sono avvicendati negli ultimi anni;

che la unilaterale gestione dell'accordo è stata più volte pubblicamente denunciata dalle rappresentanze sindacali unitarie dei siti produttivi campani, che hanno stigmatizzato anche l'atteggiamento fortemente repressivo assunto dall'Alenia nei confronti dei lavoratori in causa;

che tali denunce hanno trovato eco sulla stampa locale e nazionale, si chiede di sapere:

se si ritenga di dover intervenire per accertare tutte le responsabilità connesse alle mancate verifiche della gestione dell'accordo di cui il Ministero si era fatto garante e che hanno prodotto un contenzioso di così grande rilevanza sociale;

se si ritenga di dover intervenire nei confronti dell'Alenia Finmeccanica spa per fare chiarezza sulle scelte che per quasi cinque anni hanno escluso dal processo produttivo migliaia di lavoratori, i quali, nonostante gli impegni assunti dalla società anche nei confronti del Governo, non hanno potuto usufruire di alcuna rotazione;

se e quali iniziative si intenda adottare al fine di verificare la corretta utilizzazione dei fondi pubblici da parte della Finmeccanica spa.

(4-10547)

MANFREDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che risulta che il 6 agosto 1997, un AB205 italiano delle Nazioni Unite decollò dall'eliporto di Italair, sito nel comprensorio del comando di UNIFIL in Naqura (Sud Libano) alle ore 20.10 (ora locale), atterrò quindi alla posizione Irlandese 6-17c e successivamente alla posizione 6-44, da qui ripartendo per rientrare alla base, senza giungervi perchè cadde in volo;

che le notizie in merito all'incidente sono tuttora poco chiare, si chiede di sapere:

se sia stata predisposta presso le autorità competenti, sia civili che militari, una inchiesta e quali, in caso affermativo, siano stati gli esiti, in particolare per quanto riguarda gli argomenti elancati di seguito;

se il volo fosse preventivamente programmato;

perchè, dopo il grave attentato a Gerusalemme del 30 luglio 1997 e lo «stato di tensione bassa» dichiarato durante il Morning Briefing del 6 agosto (tenuto dall'Operation Officer di UNIFIL), si sia ritenuto tuttavia necessario svolgere tale missione;

se sia stato compilato il «Piano di volo» e quante persone furono elencate nel «Manifesto di volo»;

se fossero state compiute, e da chi, tutte le verifiche necessarie, in particolare per quanto riguarda il controllo del carico, dell'equipaggio e dei passeggeri;

chi abbia autorizzato il trasporto delle tre persone che risulta vestissero l'uniforme dell'esercito irlandese e se tra loro vi fossero i rappre-

sentanti del Libano e della Siria, che avrebbero dovuto prendere parte ad un *meeting* presso il quartiere generale di UNIFIL, come riportato dal «The Jerusalem Post» del 7 e 8 agosto 1997;

in che stato siano stati trovati i corpi dei caduti e se sia possibile avere copia del verbale di riconoscimento redatto dal personale che ebbe questo compito;

se l'elicottero disponesse della cosiddetta «scatola nera» o almeno di un registratore di bordo e, visto che doveva effettuare un volo «a vista», se fosse dotato di visori notturni;

quali contatti fossero stati presi con tutte le fazioni combattenti nell'area per assicurare un volo sicuro;

se sia stato inviato sul posto della tragedia un elicottero di soccorso, se sia stato fatto intervenire l'altro velivolo, che risulta essere stato in volo a 10 chilometri a nord-est, e se sia stato offerto aiuto dagli israeliani.

(4-10548)

SARACCO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 26 marzo 1998 il quotidiano «Corriere della Sera» riportava la notizia di una donna ossigeno-dipendente non ammessa al volo Napoli-Milano perchè aveva con sè un contenitore portatile di ossigeno liquido;

che a causa di ciò detta persona non potè effettuare un trapianto polmonare presso l'ospedale di Milano-Niguarda ove era stata chiamata con la massima urgenza, con grave nocumento per il proprio stato di salute;

che l'Alitalia ammette a bordo questo tipo di passeggeri solo a condizione che prenotino con largo anticipo il viaggio e siano disposti a pagare un doppio biglietto, adducendo la giustificazione che occorre tempo per installare l'apposita bombola omologata di ossigeno compresso e che ciò comporta l'occupazione dello spazio equivalente ad un altro posto-persona;

che l'avvento dell'ossigeno liquido e la possibilità di usarlo in leggeri contenitori portati a tracolla dallo stesso paziente hanno, di fatto, reso anacronistico il sistema dell'Alitalia;

che all'Alitalia è stato richiesto di adeguarsi alla nuova realtà previo l'espletamento delle prove e dei controlli ritenuti opportuni;

che in data 23 gennaio 1997 il Ministero dei trasporti e della navigazione nominò apposita commissione che, dopo l'alacre lavoro dei primi sei mesi, da molto tempo non si riunisce perchè è in attesa delle prove tecniche sul contenitore portatile di ossigeno liquido, da effettuarsi presso l'aeroporto di Pratica di mare, prove delle quali finora nulla, purtroppo, è dato di conoscere;

che le persone ossigeno-dipendenti sono circa 25.000 in Italia e con i leggeri contenitori di ossigeno liquido portati a tracolla possono condurre una normale vita di relazione,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare affinché la commissione nominata dal Ministro dei trasporti e della navigazione possa sollecitamente disporre dei risultati delle prove tecniche sul contenitore portatile di ossigeno liquido, che si auspicano favorevoli, cosicché l'Alitalia possa ospitare a bordo dei propri aerei le persone ossigeno-dipendenti alla stregua di qualsiasi normale passeggero.

(4-10549)

MARCHETTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che le poste di Massa-Carrara non sono dotate di sufficiente personale e di mezzi idonei per far fronte all'esigenza di un servizio adeguato; le carenze del servizio sono evidenti nonostante l'impegno del personale dipendente;

che ad alcuni compiti si sopperisce con l'apporto di ditta appaltatrice, ma anche questo apporto sarà ridimensionato per la riduzione delle risorse destinate allo scopo; il servizio complessivo delle poste nell'area apuana rischia di essere ancor più carente se non si provvederà a destinare maggiori mezzi; in particolare risulta che anche la ditta appaltatrice si accinge a ridurre il personale,

si chiede di conoscere se il Ministro delle comunicazioni non ritenga di assumere iniziative idonee ad orientare gli amministratori responsabili a potenziare le capacità operative delle poste di Massa-Carrara.

(4-10550)

MURINEDDU. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che nel corso di questa legislatura sono rimasti senza seguito i numerosi interventi dello scrivente e di altri parlamentari sardi in ordine al problema della viabilità nella Sardegna settentrionale (Gallura e Anglona);

che la direzione generale dell'ANAS, più volte sollecitata, ha riferito sui tempi e sui modi di esecuzione dei lavori smentendo regolarmente se stessa e dando di sé una immagine di organizzazione burocratica detestabile quanto inefficiente ed elefantica;

considerato:

che i sindaci dei comuni interessati hanno maturato il proposito di denunciare l'ANAS alla magistratura per la incomprensibile lentezza con cui l'ente ha effettuato la gestione delle opere programmate;

che le popolazioni sarde sono esasperate oltre ogni limite per la mancata realizzazione di arterie essenziali per rivitalizzare il tessuto economico di una vasta area in grave difficoltà;

valutato:

che le misure di intervento del Governo per il Mezzogiorno e per le isole, e in particolare per le aree comprese nell'Obiettivo 1, mirano in modo prioritario a realizzare opere infrastrutturali sulle quali poggia il decollo di attività economiche ed industriali nonché la promozione dell'occupazione;

che tutte le istanze finora avanzate per sollecitare la realizzazione delle opere suddette sono cadute nella indifferenza degli organi strumentali dello Stato senza che da ciò sia scaturito un opportuno quanto atteso provvedimento correttivo dei Ministeri competenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente del deplorable stato di negligenza con cui si guarda al problema della viabilità sopra esposto;

se intendano verificare l'esistenza di precise responsabilità di carattere amministrativo o penale a carico di quanti avrebbero dovuto vigilare attentamente sui lavori programmati e mai condotti a termine, nonostante che sia ormai trascorso oltre un decennio dal loro inizio.

(4-10551)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa):*

3-01787, dei senatori Manca ed altri, sui casi di «nonnismo».

### **Interrogazioni, ritiro di firme**

Il senatore Turini ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 4-10526, del senatore Florino.



